

Gazzetta del Sud 22 Giugno 2013

Si aggiornavano con "scrupolo" sulle ditte che eseguivano i lavori

MESSINA. Un "organizzatore" di estorsioni che non si esponeva più di tanto, lasciava andare avanti gli altri e parlava relativamente poco con i telefonini. È questa la figura di Salvatore Culici che nella sua ordinanza di custodia cautelare tratteggia («poliedricità in campo criminale») il gip Salvatore Mastroeni: «Il Culici - scrive il gip -, non si è mai esposto in prima persona per portare a compimento i suoi piani delittuosi, e ciò lo si evince dal suo atteggiamento prudente nel corso delle telefonate e dal dato obiettivo che questi si è sempre servito di terze persone per gestire le sue attività illecite (basti pensare alle caratteristiche dei suoi rapporti con il Viola Francesco e con Longhitano Massimo). Dalle intercettazioni -prosegue il gip -, è inoltre emerso che il Culici fosse dedito allo spaccio di stupefacenti, attuato con l'aiuto dapprima di Viola Francesco e, successivamente, di Bonfiglio Antonino, che si sono prestati a collocare sul mercato lo stupefacente che l'indagato si è preoccupato di reperire attraverso un autonomo canale di distribuzione».

Ed è al profilo delle varie sequenze estorsive che il gip dedica una attenta analisi anche sul piano generale: «La vera estorsione - scrive -, non richiede grandi minacce e ciò vale per l'associazione mafiosa, che per "metus" consacrato, si limita a presentarsi e chiedere la percentuale, ma anche l'emergente criminale, e tale appare il Culici, che per "metus" acquisito sul campo, senza alcun titolo offre lavoro e protezione e se le vittime non lo capiscono aiuta le stesse con atti di intimidazione. Atti e mezze minacce che la stessa persona offesa deve saper collegare ed interpretare per individuare come evitare il peggio».

In un altro passaggio-chiave il gip esamina sul piano delle esigenze cautelari le estorsioni alle imprese Presal e Cospin srl, ritenendo che i reati «... sono particolarmente gravi, in ragione delle modalità della condotta tenuta dagli indagati e dei soggetti passivi presidi mira, titolari di cantieri edili aperti per la realizzazione di lavori urgenti, commissionati dopo le alluvioni che hanno colpito la zona di Scaletta tra il 2009 e il 2010. I prevenuti, utilizzando un metodo molto vicino a quello adoperato da esponenti della criminalità organizzata, contando sull'esigenza delle imprese di terminare senza intoppi i lavori commissionati dalla Protezione Civile, hanno raccolto informazioni, si sono documentati sulle ditte che stavano eseguendo i lavori e . sull'identità dei direttori dei lavori, e hanno esercitato pressioni e minacce larvate per poter beneficiare di assunzioni in favore di persone a loro vicine. Si comprende come Culici e Pino Filippo. abbiano, con il loro contegno, manifestato una speciale abilità nella perpetrazione del reato in contestazione; sono stati prudenti; si sono recati personalmente in cantiere e hanno

tentato di ridurre al minimo i contatti con le persone offese. Di converso, nel caso dell'estorsione contestata al Longhitano, al Freni e al Culici, ai fini dell'emersione degli elementi che hanno condotto alla raccolta di indizi gravi a loro carico, è stata fondamentale l'attività di intercettazione su una delle utenze del Culici; alcune conversazioni ambientali captate sull'autovettura del Viola; e, infine la captazione dei dialoghi dopo il suo arresto. L'ostinazione dell'indagato, nel pilotare le assunzioni nel cantiere, attività che gli avrebbe consentito di accreditarsi negli ambienti criminali, ha preso il sopravvento sulla prudenza che ha tentato di adoperare utilizzando il telefono. Sebbene abbia lasciato che fosse il Longhitano a rendersi latore dei messaggi intimidatori ai titolari della Presal, tuttavia il suo coinvolgimento è ricavabile con chiarezza. Inoltre, dopo il suo interessamento, Freni ha ottenuto il subappalto».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS